

STAMPA E GROSSOLANI ERRORI

FRANCESCO CORBETTA

Istituto di Botanica - Università di Bologna

È veramente desolante il dover constatare con quanta disinvoltura quotidiani e settimanali che vanno anche per la maggiore ammanniscono al pubblico, specie quando l'argomento riguarda le scienze naturali, i più grossolani errori.

Passi per le notizie frettolose che i corrispondenti inviano ai quotidiani e che questi pubblicano senza aver avuto forse il tempo materiale per vagliarle, ma i servizi pubblicati sulle riviste settimanali, che queste limitazioni non hanno, dovrebbero essere maggiormente curati.

Così dai quotidiani si può spesso apprendere che i delfini sono pesci e, in sede di cronaca giudiziaria, mentre si discettava se le comuni «pulci d'acqua» fossero o meno *res nullius*, si arrivò a scrivere che le pulci d'acqua si originavano «dalla putrefazione del fango sul fondo dei maceri» o qualcosa di equipollente.

Questo per quanto riguarda i quotidiani.

Passando alle riviste si può leggere che una missione scientifica in esplorazione nel continente nero alla ricerca di piante miracolose ne ha trovata una il cui nome è «*Ecballium elaterium*» come se non fosse bastato cercare in qualsiasi rudere della penisola per trovare il Cocomero asinino!

Passi poi quando si confonde l'*Agave* per l'*Aloe*, ma c'è ben di peggio.

La stessa rivista che ha preso questa cantonata, forte del detto «*errare humanum est*» con quel che segue, decide di essere diabolica e continua, in pregevoli fotoservizi che ripugna veder rovinati da un commento tanto inadatto, spacciando delle Ninfee per Orchidee, dei *Coleus* per Felci, e, del Cipresso calvo dicendo che «è così chiamato perchè quasi completamente privo di foglie: soltanto i rami più alti formano una specie di ciuffo».

In un tale andazzo di cose (al quale non sono estranei nemmeno certi libri di testo e «autorevoli» pubblicazioni) non può mancare il contributo della Televisione. Così recentemente si è parlato di fossili «vecchi di circa 75.000.000 di anni quando l'umanità era bambina».

I commenti sono superflui. È triste, ma è evidente che una società, che produce simili sproloqui, non potrà che continuare ad inquinare le acque, estinguere animali e vegetali, avvelenare i polmoni, lo stomaco, gli intestini dei suoi membri, a seppellire i più bei paesaggi sotto colate di cemento armato, a sfregiare i quadri agli Uffizi, a demolire chiese e palazzi monumentali, o, nel migliore dei casi, a lasciare che cadano per conto loro come finirà per fare la torre di Pisa.

Non sono che le facce diverse di una sola realtà poliedrica.